

UNA CHE NON AGGIUSTA I TUBI

di Michele Serra

su La Repubblica del 14 marzo 2020

La Borsa, evidentemente, è emotiva come gli uomini. Si butta giù e poi riprende tono in un baleno: le discese ardite e le risalite. Una mezza resurrezione, quella di Piazza Affari, che fa sembrare un poco più relativo il precipizio così come l'ascensione. Questo ridimensiona un poco anche la micidiale gaffe di madame Lagarde.

Che però, se fosse la dipendente di un'azienda seria, sarebbe fermamente invitata a occuparsi d'altro, o destinata a un incarico meno delicato. Non avverrà. La casta, a volte, esiste per davvero: si entra in un attico e non se ne esce più. Se uno è manager, spesso è manager a vita.

Esiste una ricca vulgata, sugli eurocrati che dispongono con fredda determinazione del destino di tutti. Noi euro fili, innamorati di un'idea ben più che della sua messa in pratica, da anni ci affanniamo a difendere, con l'Europa, anche le sue istituzioni. Anche perché consideriamo (con ragione) che i nemici dell'Europa, che sono tanti, a partire dagli europei cosiddetti sovranisti, sono ben peggiori, più nefasti, più incapaci, e in fin dei conti più pericolosi per le sorti dei popoli ai quali dicono di riferirsi.

Ma basta un giorno da Lagarde a distruggere un anno di lotta politica europeista. Non si pretende che una tecnocrate finanziaria trovi, in un momento drammatico, umanamente drammatico, quelle parole "calde", importanti, rassicuranti, che al contrario esigiamo dai leader politici.

Ma si pretende che, almeno, una tecnocrate finanziaria non pronunci parole così inefficienti da far crollare le Borse mondiali.

Non è obbligatorio che l'idraulico sia simpatico. Ma che aggiusti i tubi, sì.